

GIORNALE PER TUTTI

Amministrazione, Redazione:
Associazione Filantropica
CHIESA DEL REGNO DI DIO
GLI AMICI DELL'UOMO
Corso Trapani, 11 - 10139 TORINO
Tel. 011.745102 - Fax 011.7776430

PUBBLICAZIONE SETTIMANALE

Conto C. postale n. 16.975.104
Iban IT218076010100000016975104
Chiesa Regno di Dio - Gli Amici dell'Uomo
10139 Torino
email: crdtorino@libero.it
www.chiesadelregnodidio.com

Concentriamoci nel Regno di Dio

Esposto del Messaggero dell'Eterno

SIAMO giunti al tempo in cui il Regno di Dio deve introdursi sulla Terra. Come sappiamo, il Giorno di Dio è affrettato dalla condotta santa e dalla pietà. È dunque indispensabile che prendiamo piena coscienza dell'importanza del ministero che il Signore ci ha affidato e che siamo ben decisi a realizzare a qualunque costo. Si tratta di vivere secondo i principi della virtù, affinché la purificazione del nostro cuore continui attivamente senza soste.

Come affermano le Scritture, senza la santificazione nessuno vedrà il Signore. Tutte le denominazioni religiose lo insegnano, ma sanno cosa significa la parola «santificazione»? Rappresenta semplicemente la purificazione completa della nostra mentalità. Per ottenerla bisogna cercare con tutto il cuore l'unità della famiglia divina.

Una descrizione magnifica del Piccolo Gregge ci viene data dalle Scritture; vediamo come si comporta, quali sono i suoi pensieri, le sue parole e le sue azioni. Ora spetta a noi identificarci nel Piccolo Gregge con la manifestazione dei sentimenti che lo caratterizzano. Il nostro caro Salvatore è il nostro modello: dobbiamo cercare di imitarlo. Saremo così una testimonianza grandiosa fra l'umanità. Dobbiamo dar prova di zelo e di energia. Il Signore vede i nostri sforzi; se abbiamo dell'ardore, avremo anche tutto il suo appoggio e tutta la sua grazia. Egli vuole aiutarci a sviluppare il carattere divino, ma bisogna che noi ci sforziamo di essere sempre a posto, per essere in grado di comprendere subito quello che il Signore vuole dirci.

Ci viene richiesta un'attenzione costante, unita a un abbandono completo di noi stessi nelle mani dell'Eterno. Oggi si presentano certe lezioni, domani ve ne saranno altre e così via. Per superarle ad una ad una, bisogna non fare come la mosca del cocchio che, volteggiando e pungendo qua e là, credeva di mandare avanti la pariglia.

Vi sono fra di noi degli amici che, senza rendersene conto, sono un po' così. Il risultato che ottengono non è buono. Non si impara nulla, si segna il passo, ci si inganna e di molto sullo stato reale del proprio carattere e sulla collaborazione quotidiana al Regno di Dio.

Si tratta dunque di lasciare che la verità si manifesti per quella che è, senza ornarci di piume che non sono nostre. Solo in questo modo potremo trasformare la nostra mentalità e apportare in seguito la benedizione. Dobbiamo essere il sale della Terra e la luce del mondo. Se attualmente ci esaminiamo allo specchio del-

la verità, dobbiamo ammettere che non siamo ancora questa luce che deve rischiare la Terra, né questo sale che deve darle il sapore della verità. Vi sono certamente dei fratelli e delle sorelle che fanno degli sforzi lodevoli, è incontestabile, ma altri purtroppo ne fanno assai meno.

L'impresa che ci sta davanti è colossale; bisogna essere all'altezza del compito che ci siamo assunti. Quelli che il Signore Gesù ha chiamato, quando ha iniziato il suo ministero sulla Terra, non hanno esitato a lungo. Matteo, che si trovava nel suo ufficio di daziere, si è alzato immediatamente quando il Signore gli ha detto: «Seguimi» e si è incamminato dietro il Maestro.

Il Signore ha presentato le vie divine come estremamente serie. Un uomo era venuto a dirgli: «Voglio seguirvi, ma lasciami il tempo di seppellire mio padre». Ed ecco la risposta del nostro caro Salvatore: «Lascia che i morti seppelliscano i loro morti; tu seguimi». Ne deduciamo che, senza essere fanatici, si deve però lasciare alla fede libertà d'azione. Dobbiamo sottometterci a ciò che il Signore giudica buono per noi.

Molti amici avrebbero un vivo desiderio di essere in una delle nostre Stazioni. Tuttavia, se si dovessero accontentare i loro desideri, la Stazione non sarebbe più il Regno di Dio, ma farebbe parte del mondo. Non sarebbe più un battello che naviga sull'acqua, ma l'acqua nel battello.

Il programma divino ci è rivelato e vi sono molti difetti da eliminare prima che il nostro cuore possa realizzarlo. Le difficoltà spuntano da ogni parte. Vi sono problemi da risolvere anche per coloro che vogliono assistere alle nostre assemblee, perché l'avversario rugge mettendo dei bastoni fra le ruote. È compito nostro superare gli impedimenti con la fede, per ricevere la benedizione che ci attende all'assemblea.

Ve ne sono delle difficoltà lungo il cammino, come anche nel nostro ministero! Così, un vero consacrato che vuol fare propiziazione deve prevederne le conseguenze, che possono tradursi in dolori fisici. Soffrire fa parte del ministero del Tabernacolo che è formato da coloro che hanno promesso di soffrire e di morire con Cristo per il bene dell'umanità.

È anche certo che l'esecuzione pratica e onesta di questo ministero ci aiuta a consolidare la nostra vocazione e la nostra elezione. È assolutamente necessario adempierle fedelmen-

te. Per aver parte attiva nell'introduzione del Regno di Dio sulla Terra, occorre dar prova di fermezza equilibrata, non pensando mai a sé, ma all'opera da realizzare. Quando si ha in mano un vassoio carico di stoviglie, non ci si guarda la punta dei piedi, ma si pensa a tenerlo in equilibrio per non rovesciarne il contenuto. Una volta ho avuto occasione di ammirare l'abilità di un sommelier su una nave che oscillava terribilmente. Seguiva col corpo gli ondeggiamenti della nave, riuscendo a mantenere il vassoio che reggeva in un equilibrio perfetto, senza versare nulla. Come è naturale, non si occupava d'altro che di tenere il suo vassoio in equilibrio e tutta la sua attenzione era rivolta a quella necessità.

Dobbiamo avere lo stesso atteggiamento nel nostro ministero. Non possiamo risparmiarci gli sforzi, per compiere il nostro dovere e per vincere gli ostacoli man mano che si presentano. Gli sforzi che facciamo ci sono ricompensati con un'immensa benedizione e ci danno stabilità, coraggio, fede.

Un tempo Davide disse: «Colui che mi ha liberato dalla zampa dell'orso e dalle fauci del leone, mi libererà anche da questo Golia». Anche noi abbiamo il nostro Golia da vincere, l'abbiamo dentro di noi. Non bisogna scendere a patti con lui, perché col Regno di Dio non è d'accordo, mentre il Regno di Dio deve esserci più caro della nostra vita.

Ma, tutti quanti noi, abbiamo veramente questa convinzione che stiamo per introdurre il Regno di Dio sulla Terra, o vi è qualcuno che ha ancora qualche dubbio in proposito? Se viviamo il programma divino e occupiamo seriamente il nostro tempo per il Regno di Dio, di dubbi non ne possiamo avere. Non bisogna rincorrere due lepri alla volta, se vogliamo che l'Eterno sia sempre alla nostra destra.

Dobbiamo avere a cuore il nostro ministero, deve esserci prezioso più di ogni altra cosa. È il momento giusto perché abbia inizio l'avvento del Regno di Dio. E ciò va di pari passo con la caduta di Babilonia, che sta distruggendosi da se stessa. È del resto sempre lo stesso principio, risultato della Legge delle equivalenze: colui che non ha percorso il buon cammino si distrugge da sé, automaticamente. Se invece si segue la buona via, non solo ci se ne rallegra, ma si procura a se stessi un gran bene, acquistando una nuova mentalità. Se portiamo i vasi dell'Eterno, non dobbiamo lasciarli cadere, ma tenerli bene in equilibrio senza lasciarci di-

strarre da altro. Come dicono le Scritture: «Purificatevi, voi che portate i vasi dell'Eterno».

Il Signore custodisce i suoi in modo glorioso. D'altra parte, non si può escludere che siamo chiamati a sopportare delle opposizioni, che un giorno potranno anche essere forti; quando la contraddizione tra la condotta del mondo attuale e quella del Regno di Dio che sta per venire diverrà più acuta, l'avversario ingaggerà una battaglia in piena regola, estremamente violenta, contro i figli di Dio.

Non vi è dubbio che il Signore ci darà tutte le armi necessarie per ottenere la vittoria su tutta la linea. Dipenderà unicamente da noi. Dobbiamo soprattutto e sempre dare la nostra testimonianza senza avere il minimo rancore verso chi ci contraddice, né verso chicchessia. Il Signore ci assicura la sua grazia e il suo aiuto.

Si parla talvolta della propiziazione con molta leggerezza. Se si vuol pagare per i colpevoli, bisogna anche aspettarsi gli effetti che ne possono derivare ai consacrati che compiono fedelmente il loro ministero. Possono presentarsi, ad esempio, infinite difficoltà. Quando la prova si presenta, occorre non perdere l'entusiasmo, qualunque sia l'avversità da sopportare come conseguenza della nostra propiziazione.

L'opera è colossale, la meta è grandiosa, ma bisogna anche osservare le condizioni relative, e ciò vale specialmente per coloro che vogliono appartenere al Sacrificio Regale. E quando il servizio del Tabernacolo ci costa qualcosa, dobbiamo ricordarci della storia di Giobbe che, evidentemente, non conosceva la propiziazione.

Egli volle intercedere per i suoi figli che si comportavano male, ma poi dovette sopportarne le conseguenze. Passò per prove dolorosissime. I suoi amici, che avevano la saggezza del mondo, andarono a visitarlo e cercarono di convincerlo che, se era così duramente provato, senza dubbio aveva commesso delle colpe gravi. Ma poi venne Elihu, che portò la nota giusta e disse parole meravigliose.

A lui si devono queste espressioni: «Se vi è uno fra mille che mostra all'uomo la via da seguire, Dio gli dice: Liberalo dalla fossa, poiché ho un riscatto per lui». È un linguaggio possente. Egli diede, fin da quel momento, un'apertura d'orizzonte sulla meravigliosa opera del Riscatto, che doveva essere compiuta molto più tardi dal nostro caro Salvatore. Ed è anche un annuncio del messaggio che viene attualmente apportato con *Il Libro del Ricordo*. *Il Libro del Ricordo* dà, con *La Divina Rivelazione* e il volume *La Vita Eterna*, tutte le indicazioni perché il piano di Dio sia compreso e quindi eseguito. La Legge Universale rivelata ne *Il Messaggio all'Umanità* ci permette di vedere la situazione reale del mondo e ci accorda delle luci inaffievoli.

Da questo Messaggio apprendiamo che il nostro organismo funziona alla perfezione, mentre il nostro spirito procede alla rovescia. È indispensabile amare il nostro prossimo, se vogliamo ereditare le promesse divine. Del resto, in ogni tempo si è rivolto agli uomini l'invito ad amare Dio sopra ogni cosa ed il prossimo come se stessi. È tutta la legge e l'insegnamento dei profeti, tutta la salvezza è contenuta in tale consiglio.

Il Piccolo Gregge, come sappiamo, si associa all'Opera del Figlio diletto di Dio per partecipare alla redenzione degli uomini. Deve pagare per i colpevoli, amare i suoi nemici, fare del bene a chi lo maledice, come precisa il nostro caro Salvatore in Luca, al cap. 6. Si tratta dunque di vivere il programma, e se lo facciamo siamo certi di raggiungere la meta. Ma allora non bisogna più avere in cuore il minimo rancore per coloro che non ci amano, soprattutto

se intendiamo, come membri del Piccolo Gregge, officiare la propiziazione.

Dobbiamo esercitarci senza tregua né riposo, finché non avremo ottenuto la vittoria in questo senso, come del resto in ogni altro campo, per acquisire completamente i sentimenti divini.

Occorre prendere in attenta considerazione i consigli che l'Eterno ci dà e metterli in pratica. Il Signore ci dice che nessuno può essere suo discepolo se non rinuncia a se stesso. Ed è evidente che se vogliamo rinunciare a noi stessi e ai nostri sentimenti illegali, non potremo più avere rancore contro chicchessia, soprattutto contro i nostri fratelli e le nostre sorelle.

Se abbiamo ancora sentimenti di questo genere, è la prova che non rinunciamo a noi stessi e che la nostra testimonianza non è buona. Ne ha dato un esempio il popolo d'Israele, che doveva essere il popolo di Dio simbolico. Ma molto raramente diede una testimonianza convenevole: nove volte su dieci, era un disastro. Per finire, fu ridotto in cattività. In seguito, non avendo voluto accettare il riscatto del Figlio di Dio, perse la sua ragione d'essere come popolo di Dio, e si trovò senza protezione per aver disprezzato quello che era il gran dono del Signore. Anche Babilonia è senza protezione e va verso il crollo completo. Quanto a noi, se vogliamo beneficiare della protezione del Signore, dobbiamo essere sotto l'unzione della sua grazia e della sua benedizione, mediante una perfetta sottomissione a quanto ci richiede.

Allora possiamo contare su tutta la sua assistenza e il suo soccorso. Il Signore ci custodirà in modo magnifico, perché saremo fedeli alle condizioni del nostro appello. Bisogna dunque accettare le direttive che il Signore ci dà e le decisioni che prende a nostro riguardo; se non vogliamo conformarci, non ci obbliga, ma siccome in questo caso siamo in disaccordo con quanto decide per il nostro maggior bene, la sua protezione non ci è più accordata, per il fatto che noi, di nostra volontà, usciamo dall'ambito della benedizione.

Il Signore vorrebbe proteggere tutti gli esseri umani, ma non può a causa dei loro numerosi idoli. Prendiamo la gente religiosa: è la loro religione che fa da impedimento alla protezione del Signore. Babilonia, con tutte le sue denominazioni religiose, vuole essere cristiana. Ma la Bibbia dice che è il covo di ogni uccello impuro e dei demoni. E aggiunge: «Esci da Babilonia, popolo mio, affinché tu non partecipi ai suoi peccati e non abbia parte ai suoi flagelli».

Si tratta di sapere che cosa vogliamo. Il programma divino deve essere vissuto dal profondo del cuore, e se è così, la benedizione non mancherà di manifestarsi per noi. Dobbiamo stare ben uniti e capire le direttive che ci sono date; le comprendiamo non appena prendiamo la decisione di rinunciare a noi stessi, e immediatamente il nostro spirito si illumina e le condizioni divengono gradevoli.

Se invece non vogliamo rinunciare, siamo vittime di incomprensioni, di fluttuazioni e difficoltà. Vi sono purtroppo degli amici fra noi, che conoscono la verità da oltre una ventina d'anni e che non hanno fatto grandi progressi. Perché? Perché hanno cercato di cacciare due lepri alla volta. Quando si agisce così, si può star certi di mancarle tutte e due. È necessario lasciarsi guidare dalla grazia divina, che ci viene assicurata, ma a condizione di rinunciare a noi stessi; se non rinunciamo, cadiamo sotto lo spirito del mondo religioso. Come sarebbe facile il nostro cammino se imparassimo a camminare sempre dritto con semplicità e onestà!

Sovente ci rendiamo la vita difficile a causa delle nostre esitazioni e dei nostri sentimenti egoistici, che non vogliamo lasciare. L'egoismo

è l'opposto dell'altruismo. L'altruismo attira lo spirito di Dio. Non appena lasciamo che si formi in noi un pensiero egoistico, lo spirito di Dio ci abbandona. Non appena si comincia a vivere l'altruismo, le vie divine si illuminano davanti a noi, la nostra fede non vacilla più e risentiamo una consolante certezza. La nostra condotta è armoniosa e procediamo fiduciosi verso la meta. Questo è l'ideale che dobbiamo raggiungere attualmente.

Tutto ciò che non ha un rapporto diretto con il Regno di Dio deve essere messo da parte. Dobbiamo comportarci degnamente, per rappresentare un incoraggiamento costante a coloro che ci circondano. Occorre che il Signore possa approvare completamente il nostro modo di agire, perché conforme ai principi divini.

Avendo sempre davanti ai nostri occhi il Regno di Dio e la sua giustizia, saremo estremamente facilitati ad adempiere le condizioni che il Signore ci propone e che danno un risultato glorioso.

Occorre che, di giorno in giorno, possiamo registrare dei progressi nella pazienza, nella dolcezza, nella benevolenza, nello spirito di concentrazione sul programma divino.

Ricordiamoci che l'apostolo Paolo consigliava ai Corinzi di «legarsi al Signore senza alcuna distrazione». Lo ha fatto egli stesso con una tale onestà, da ottenere un cuore di consacrazione, umile e dolce.

Se ci applichiamo come lui alla pratica del bene, l'Eterno ci darà tutte le facoltà utili per rendergli onore e ci darà anche occasioni meravigliose per consolidare la nostra vocazione e la nostra elezione. Questo stato d'animo ci renderà la corsa facile, lieta e ricca d'entusiasmo, perché risentiremo che il Signore è alla nostra destra e non vacilleremo più.

DOMANDE SUL CAMBIAMENTO DEL CARATTERE

Per domenica 5 Luglio 2026

1. Ci sforziamo di rimanere nella nota per comprendere al momento stesso quello che il Signore vuole dirci?
2. Il nostro ministero ci è più prezioso di qualsiasi altra cosa?
3. Ci rendiamo il compito difficile a causa delle nostre esitazioni nel lasciare il nostro egoismo?
4. Non abbiamo alcuna animosità, per piccola che sia, verso chiunque?
5. Comprendiamo le direttive del Signore perché siamo decisi a rinunciare?
6. Facciamo giorno dopo giorno dei progressi nella pazienza, nella dolcezza e nella concentrazione sul programma divino?

Svizzera: Association Philantropique «L'Ange de l'Eternel»
CH 1236 CARTIGNY (Genève) - 27, Route de Vallière

Francia: Association Philantropique «Les Amis de l'Homme»
F 91210 - DRAVEIL - 108, Bd. Henri Barbusse

Dirett. Resp. Amministrativo F. GAMBERINI 10139 Torino
Autorizzazione del TRIBUNALE di TORINO n. 4613 del 20-10-1993
Stampato nella Tipografia Moglia S.r.l. - 10151 Torino